

temente è in uso anche presso noi. Serve come il sapone per radersi.

SAPONÈTA, s. f. V. SAONETA.

SAPORITAMENTE, avv. *Saporitamente*; *Saporosamente*. *Mangiare o Dormire sa-
poritamente*.

SAPORIVO, add. Voce ant. *Saporito* o *Sa-
poroso*. Che ha sapore — FRAGOLE SAPORI-
VE, *Fravole saporite* o *saporose* o *savo-
rose*.

SAPUTA, s. f. *Saputa*, Il sapere, Notizia.

SENZA SAPUTA, *Senza mia saputa*; *Sen-
za vostra saputa*. V. CONSAPUTA e PRESSA-
PUTA.

SARACA, s. f. *Sarago* e *Sargo*, Pesce nel
mare d' Egitto, macchiato di linee trasver-
sali, con una gran macchia nera alla coda;
detto da Linn. *Sparus Sargus*, dal greco
Sargos. È più piccolo dell' Aringa, ma su
quel torno e si sala in barili. Una volta ne
avevamo anche a Venezia per la via di Ge-
nova, ed è per questo che in T. Merc. dice-
vasi SARICHE DI GENOVA; ma ora non ne
vien più, supplendo abbondantemente le
Aringhe. Chiamasi anche da molti indistin-
tamente *Cospeton*. V.

SARACA, diciasi poi famil. per *Bestem-
mia*. — TRAR O TIRAR DE LE SARICHE, *Be-
stemmiare*; *Tirar de' cospettoni*; *Attac-
carla a Dio ed ai Santi*; *Dir l' orazione* o
Contare i paternostri della bertuccia.

SARADURA, V. SERADURA.

SARAGIA, V. SERAGIA.

SARANTO, V. ZARANTO.

SARAR, V. SARAR e i derivati.

SARASIN, s. m. *Grano* o *Frumento sara-
ceno* o *Fagopiro* o *Grano nero di Tartar-
ia*, Pianta annuale leguminosa che si se-
mina, detta da' Sistem. *Polygonum Fago-
pyrum*. Il suo grano si riduce in farina, la
quale è nericea e se ne fa pane e polenta
facile a digerire.

MORO SARASIN, detto per Agg. alla carna-
gione di taluno e vale *Bruno*, V. MORO.

Dalle lettere del Calmo si rileva che nel
secolo XVI v'era il costume nelle famiglie
ricche di tenere al servizio anche un Moro
che chiamavasi SARASIN come i Francesi si
tengono uno svizzero.

SARASINESCA, add. e s. f. *Saracinesca*,
dicesi Quella serratura di legname o simile
che si fa calare da alto a basso, per impe-
dire il passaggio alle acque, agli animali e
simili.

PORTA SARASINESCA, *Saracinesca* o *Cate-
ratta*, in T. Milit. diciasi una Porta o un
Cancello pensile di legno o di ferro, collo-
cato sull' entrata della città o fortezza, e
sostenuto da corde e da catene avvolte ad
un subbio, che si alza e si abbassa, scor-
rendo dentro due canali laterali chiamati
Incastri, incavati nelle spallette della porta.

SARAVÀL — V. IEN ZO SARAVÀL CO LE SO
MUSSE, *Piove a secchi*; *E' piove dirottamente*;
*E' piove che pare che rovinì il
Cielo*. V. PIOVER e SCRIVAZZAR.

SARCEGNA, V. CERCEGNA.

SARCHIAME, s. m. (si pronunzia come in
Boeria.

Tosc. Sarchiame) T. Mar. *Sartame*, L'unio-
ne delle sarchie. V. SARCHIE.

SARCHIAR, v. T. Mar. *Sartiare*, Tirar un
cavo che passa per de' bozzelli. Onde dicesi
in termine di comando SARCHIA, *Sartia*, e
vale lo stesso che Tira. Il suo contrario è
Lasciare.

SARCHIE, s. f. T. Mar. *Sartie* e *Sarte* o
Sarchie, Nome generale di tutti i cordami
che servono a stabilire e fortificare gli al-
beri nel loro luogo, e per ciò non compresi
nella manovra stabile.

CUSCINI DE LE SARCHIE, *Cuscino delle
sarchie*, detto anche *Morace*, Pezzo di le-
gno coperto di panno che si adatta sopra le
croccette ove posano le sarchie, per impedire
che restino segnate sulle croccette.

SARDELA, s. f. *Sardella* e *Sardina*, Pe-
sciatello di mare notissimo conosciuto da-
gli Antichi col nome *Sardinia*, detto da
Linn. *Clupea sprattus*, Pesce di buon sa-
pore, abbondante, che si sala in barili per
conservarlo e venderlo a varii usi di cu-
cina, e allora si chiama *Sardella salata*.
Questa specie quando è piccolissima si dice
volgarmente SARDELINA, e quando è un
po' più grande, PALAZIOLA, V. queste voci.

SARDELE, detto in T. Fam. *Palmate* o
Spalmate, Bussa o Staffilate che danno al-
cuni Maestri a' ragazzi per gastigo sulla
palma delle mani — DAR LE SARDELE, *Dar
le palmate*. V. in SEPA.

ESSER UNA SARDELA, *Esser maghero*,
secco; *Magro allampanato*.

XE MEGIO ESSER TESTA DE SARDELA CHE
COA DE STURION, *È meglio esser capo di
gatta che coda di leone*, Meglio esser
capo che coda o Meglio esser primo fra
gl' inferiori, che l'ultimo fra' superiori.

ANDAR A BASTONAR LE SARDELE, detto fig.
Andare a bastonare i pesci, vale Andare
in galera.

STAR FISSI O STIVAI COME LE SARDELE,
Serrarsi in barca come le sardelle. È
comparazione assai usata per intendere
Stretti e serrati insieme, che con voce
marineresca si dice *Stivati*.

SARDELA DEL LAGO, s. f. Pesce d'acqua
dolce, ch'è una specie d'Aringa, chiamato
dal Pollini veronese *Clupea alosa minor*.
Essa somiglia nella figura e nel colorito
alla Sardella di mare, ma n'è assai più
grande e colle scaglie maggiori, sottili e
flessibili. Si trova abbondante nei laghi di
Garda, d' Iseo, di Como etc. in questo Re-
gno: ed è pesce buonissimo a mangiare.
V. AGON e BOGIANA.

SARDELA, s. f. Voce fam. *Forbicina zuc-
cherina*, Piccolo insetto senz' ali, detto
Forbicina perchè porta all' estremità della
coda due lunghi peli che s' incrociano alle
volte fra essi come le forbici. Linnæo lo
chiama *Lepisma saccharina*. È tutto
a squame, di colore argenteo, di forma
allungata e schiacciata appunto come la
Sardella, onde gli fu dato volgarmente un
tal nome. Corre velocemente e s' insinua
nelle fessure; mangia d' ogni cibo ed an-

che cose lanose come le tignole. Credesi
originario d' America, di là portato colle
casse di zucchero, onde fu detto da Lin-
neo *Saccharina*.

SARDELINA, s. f. *Sardina*. V. SARDELA.
SARDON, s. m. T. de' Pesc. *Acciuga* o
Alice e *A'io*, Pesce di mare detto da Lin-
neo *Clupea Encrasicolus*. Il suo corpo è
allungato e a differenza de' suoi congeneri,
più rotondato; la mascella superiore è più
lunga. È pesce d' ottimo sapore e se ne
piglia in abbondanza; si sala come le sar-
delle, e allora chiamasi volgarmente In-
ciù, voce che ha qualche analogia col-
l' *Anchois* de' Francesi. Alcuni lo confon-
dono impropriamente colla Sardella V. In-
ciù.

SARDONICA, s. f. *Sardonico* s. Pietra no-
bile, specie d' Onice in cui un de' cerchi è
rosso, l' altro di color corneo, o d' uno dei
colori proprii dell' Onice.

SARECO, pesce, lo stesso che SACHETO, V.

SARGENTA, s. f. diciasi comunemente alla
Moglie del Sergente.

SARGENTE, s. f. *Sergente*, Titolo di Sol-
dato sotto ufficiale, che ha cura dell'ordi-
nanza della milizia.

Sergente delle ordinanze, chiamavasi ai
tempi Veneti quell' Ufficiale d' una compa-
gnia delle cerne, ch'era subalterno al Ca-
pitano, e corrispondeva al Tenente della
milizia regolata. V. CAPO DE CENTO.

Sergente maggiore di battaglia, dice-
vasi dai Veneziani a Quello che ora si chia-
ma *General maggiore*, a cui i Francesi
dicono *Generale di brigata*.

SARGENTINA, s. f. *Sergentina*, Sorta
d' arme in asta a guisa di alabarda, che
più non s' usa — SERGENTINA noi chiama-
vamo ai tempi Veneti la Carica del Sergente
delle ordinanze, V. SARGENTE.

SARGO, pesce, V. SCARO.

SARSEGNA, V. ZARSEGNA.

SARTOR, s. m. *Sarto* e *Sartore*.

I Sartori di Venezia in tempo antico di-
videvansi in tre arti o scuole sotto i nomi
di SARTORI DA VESTE, SARTORI DA ZIPONI o
SARTORI DA CALZE. Tutti comunemente i
Veneziani portavano come abito nazionale
quella sopravveste all' uso greco, che ab-
biam veduto negli ultimi tempi della Re-
pubblica a' patrizii e ad altri funzionarii;
quindi molte erano a quei tempi le botte-
ghe de' lavoratori di veste, a grado che v'era
un' arte distinta di cui era capo un Castal-
do detto GASTALDO DA VESTE. Colle mode
del vestiario successivamente introdottesi,
e cessate poi essendo le vesti antiche, esse
non rimasero che ai pubblici funzionarii:
onde non avevamo ai nostri giorni col fi-
nire del Governo Veneto che un solo Sar-
to da veste, la cui bottega era nel Campo
di S. Fantino. V. VESTA — I Sartori da
giubbe e giubbotti (ZIPONI) eran quelli che
ora si dicono assolutamente Sartori o Sar-
ti, che fanno gli abiti da uomo e da don-
na — Sartori da calze erano Coloro che
cucivano e vendevano calze, le quali comu-